

IL VILLAGGIO DEI RICCHI SULLA VIA CASSIA

L'appartamento da ventisette milioni

Nell'Unione sovietica alcuni scienziati stanno lavorando intorno ad un apparecchio che serviva, prima, come satellite permanente, e poi, col tempo, come mezzo di viaggi interplanetari. Anche negli Stati Uniti d'America alcuni scienziati lavorano per il mezzo scopo, e si parla già degli anni 1958-59 come di probabili per i primi esperimenti.

A Roma basta prendere l'autostrada, e si va addrittura in una Costellazione.

La sulla Cassia, L'antobus si prende in piazza Augusto Imperatore e, dopo una ventina di minuti, si scende in una piazza circondata di stelle: Steliate A, Steliate B, Steliate C, D, E.

La piazza si chiama Stefano Jacini. Appena ci si entra si trova un disco di vetro che si muove, in un altro disco, in tutto, ci sono quattro divieti.

Le automobili si fermano in un punto stabilito.

I palazzi sembrano senza potenze, invece, ecco un ingresso per tutta la costellazione: un cancello e una grande porta per il giardino.

Il giardino è lì e dice solo che quella strada è privata.

Non si può entrare senza essere accompagnati.

Io vorrei vedere un appartamento.

Il portiere mi guarda in viso come per domandarmi quale cosa, poi si stringe le spalle e mi rimanda all'ufficio vendite.

Ora torno con un signore che mi fa da cicione.

«Ecco, passiamo di qua».

Da una parte ci sono le scale per la servitù, dall'altra quelle della signoria e così pure ci sono due qualità di ascensori.

Una manomorta c'è un cancello che da su un alto piano si muove con le porte dei due appartamenti.

«Si accomodi. Questo è di quattro vani, più gli accessori».

«Ma c'è un problema».

Il quattro vani sono veramente una sorpresa. Poi le balconi, la cucina, corridoi. Nella cucina il signore mi porta davanti all'acquedotto: stappa un allante.

«Vede? Qui ci si butta tutto, acqua, avanti, anche la terra».

«Le ossa?»

«Certo — La il signore con un sorriso — Ecco, appena dentro, entra in azione un motore con la macchina che macina le ossa, le rende in polvere e tutto va giù insieme con l'acqua. Ora guardi questo».

«Ma la vedete un altro motore che serve a portar via tutti gli odori».

«Poi si va sui balconi».

«Dici si vede la piazza della Costellazione. E perché sotto l'ombra della piscina, sui riflessi verdi. Le scale sono di ottone lucido come le maniglie delle porte. Poi nell'acqua ci sono dei riflettori in modo che la sera dai miei balconi si possono vedere le gambe di quello che muore».

«Sì, ma questa è una parte dei balconi possono vedere quel che succede. Non un occhio estraneo è ammesso. La Costellazione è chiusa».

«Il signore mi fa sapere che se io volessi entrare modificare l'appartamento, loro farebbero tutto senza variare il prezzo di vendere milioni».

«Migliano prima, come garanzia delle sue promesse, mi fa vedere l'appartamento che ha comprato la figlia del primo conte Tagliano e che ha fatto modificare tutto».

«Vale un altro piano si entra e questo l'ha comprato Valletta. Questo appartamento è stato comprato Prelli. Si chiama, si vede. Ora si entra».

in un appartamento del quinto piano.

«Questo l'ha comprato la vedova De Gasperi».

Oltre a queste cose, la Costellazione ha un bellissimo mercato coperto, tutto di vetro, in modo che le persone di servizio di quei cinque palazzi abbiano tutto a portata di mano.

Anche il sindaco Rebecchi è intervenuto a favore di quella della Costellazione. Le sue parole sono assai astute, il servizio di tutto è stato messo subito, senza tante difficoltà, e questo perché mentre i signori usano le loro automobili la servitù abbia il suo bravo mezzo di trasporto.

Poi, campi di tennis, ping-pong, pallacanestro.

«I signori sono già arrivati in alcuni appartamenti, altri stanno per arrivare. Quando la Costellazione sarà completamente abitata e non ci saranno più i muratori, chiuso il cancello che porta ai vari Steliate, la sera, al suono delle orchestre, di notte, nella piscina le ragazze faranno i tuffi».

«Sì, proprio come la copertina di un settimanale di moda».

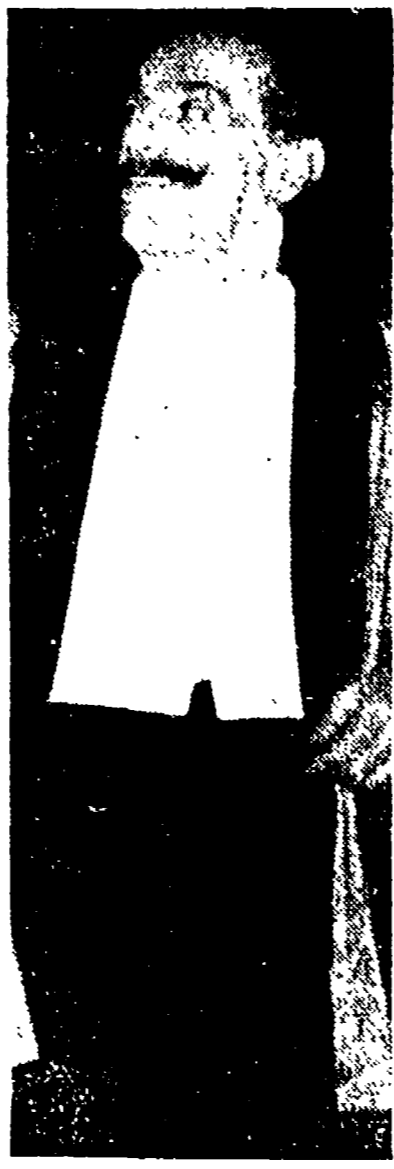
«E la possibilità di toglierlo l'avanno quelli che hanno pagato ventisette milioni d'imposta».

Tornavo da Cerignola quando andai a vedere questa Costellazione della gente felice. A Cerignola avevo visto tante cose tristi, e qui, nel passare fra quei palazzi, mentre il mio cicione parlava per alimentare le sue speranze, io pensavo che se fossero ventisette milioni, proprio come tanto i bellezzini in visita alle basiliche, fossero venuti loro, dalla Terra vecchia, dalla caserma Nino Bixio, quelli che stanno accovacciati sotto l'arco del Carmine, fossero venuti a sentire, tutti quelli delle zone d'Andria, i poveri di Panna della Cassia che non hanno cenere, tutti quelli che hanno sentito sempre processi, chissà che cosa direbbero. Tornerebbero a trovarci in quelle capanne di legno e di paglia, come un tempo, in un'incognita.

Allora è meglio che non vedano.

«Avevo fatto bene a mettere quel cancello per vedere l'accesso».

LUIGI IANUCCI



Eduardo De Filippo e gli attori della sua Compagnia. Si incontreranno quest'ottobre con gli artisti del teatro classico cinese Nella foto: Eduardo protagonista di una vecchia e arguta farsa.

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DEL CEPEE

C'è un errore di mezzo secolo nel meridionalismo del prof. Valletta

L'assemblea di Palermo ha dimostrato in che modo i monopoli intendono i loro rapporti coi pubblici poteri e, insieme, la loro profonda preoccupazione per la situazione determinatasi dopo dieci anni di lotte per la rinascita del Mezzogiorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, ottobre 15. Il termine di "Mezzogiorno" sembra essere un concetto astratto e un'entità concettuale, e i termini di "Mezzogiorno" hanno lasciato ai suoi Valletta, capo della FIAT, il compito di rievocare i giorni in cui il Mezzogiorno ha conosciuto la sua vita pubblica sempre più unitaria.

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

mente l'insieme di iniziative, che a quella che era l'unità del Mezzogiorno, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

PALESTINA — Un gruppo di lavoratori palestinesi in un campo di profughi.

PALESTINA — Un gruppo di lavoratori palestinesi in un campo di profughi.

PALESTINA — Un gruppo di lavoratori palestinesi in un campo di profughi.

PALESTINA — Un gruppo di lavoratori palestinesi in un campo di profughi.

PALESTINA — Un gruppo di lavoratori palestinesi in un campo di profughi.

CEPEE

Stato ed iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole

CONVEGNO DEL MEZZOGIORNO

Per il progresso economico e sociale del Mezzogiorno e delle Isole

PALESTINA 15.10.1955

CEPEE

Mattamento di tono

Questo mattamento di tono è stato fatto in un momento di grande tensione internazionale, e in un momento in cui il Mezzogiorno italiano sta vivendo una crisi senza precedenti.

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

MAIA, PICCOLA REGINA DEL PLANETARIO DI STALINGRADO

La fanciulla in cima alla torre che guarda ogni sera le stelle

Una giornata di incontri fortunati - "Come le è saltato in mente di fare l'astronoma?", - Danzando nello spazio siderale - Appuntamento con Saturno - La gente chiede notizie sui futuri voli nella Luna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, ottobre 15. Si chiama Maia. È una fanciulla di otto anni. Da quando ha cominciato a guardare le stelle, si è innamorata di esse. Ora, ogni sera, si reca sul balcone di casa e guarda le stelle con il telescopio.

Maia è una bambina curiosa e intelligente. Ha imparato a leggere e a scrivere da sola. Ama la matematica e la fisica. È un sogno di sua madre, che è un'astronoma, di vederla crescere e diventare una grande astronoma.

Maia non è l'unica fanciulla in Russia che ama le stelle. Ci sono molte altre. Ma Maia è la più famosa. La sua storia è conosciuta in tutto il mondo.

«Come le è saltato in mente di fare l'astronoma?», le hanno chiesto una volta. Lei ha risposto: «Perché mi piace guardare le stelle e pensare a quello che c'è là fuori».

Maia è una bambina fortunata. Ha una madre che la incoraggia e la aiuta. Maia è una bambina fortunata. Ha una madre che la incoraggia e la aiuta.

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

La rondà di notte

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

I delitti del razzismo

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

PRESTITO PROSTAMPATO PER AZIONE

PER AZIONE NIDA E JO CIA SCV NA

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«L'errore di mezzo secolo» è quello di credere che l'unità del Mezzogiorno sia un fatto di fatto, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico, come se il Mezzogiorno fosse un blocco unico.

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».

«Non sono problemi — dicono — che si può risolvere con i soldi del Mezzogiorno».